

Intervista

Gelmini “Adesso in Friuli il candidato presidente spetta a noi di Forza Italia”

“

Sono lusingata che sia stato fatto il mio nome per la Lombardia. Ma non ne faccio una questione personale. Fontana lavorerà bene

”

ORIANA LISO, MILANO

Onorevole Mariastella Gelmini, per molti suoi colleghi di partito ci hanno sperato in “Gelmini presidente”. E lei?

«Credo sia normale che, di fronte al passo indietro di Roberto Maroni, ogni partito volesse giocare le proprie carte, e il presidente Berlusconi ha pensato a me, ne sono lusingata, ma sono abituata a fidarmi di lui. Non bisogna però farne una questione personale, è politica: l'unità del centrodestra viene prima di tutto, e abbiamo dimostrato di saper sciogliere nodi in fretta, scegliendo un candidato che convince tutti».

La Lombardia resta al Carroccio, ma il Friuli? Su qualcosa avrete trattato.

«La Lega ha avuto la Lombardia, non potrà avere anche il Friuli: mi auguro ci sarà un nostro candidato, faccio il tifo per Riccardo Riccardi. E così per Brescia, il candidato sindaco sarà di Forza Italia».

Tutto deciso quindi. Anche chi sarà il leader tra Berlusconi e Salvini?

«Gli altri partiti decidono i leader a tavolino, nel centrodestra lo fa chi prende più voti. E non ho dubbi che sarà Silvio Berlusconi, che è molto amato dal suo popolo. E si impegnerà anche in Lombardia accanto ad Attilio Fontana».

Cosa pensa del passo indietro di Maroni? Tra lui e Salvini volano stracci.

«Non entro nelle dinamiche interne di altri partiti, né giudico la scelta di Maroni che rispetto: in un Paese in cui nessuno si fa mai da parte, per una volta che c'è una scelta diversa,

dobbiamo criticarla?».

Quindi nessun ruolo di governo per lui?

«Penso che il presidente Berlusconi abbia solo preso atto di una scelta di Maroni, che lasciando la Lombardia ha fatto un passo indietro rispetto alla politica. Ma adesso noi dobbiamo pensare alla nostra campagna elettorale, puntando anche su una coesione dimostrata in Lombardia che altri non hanno».

Iniziate la campagna elettorale con Salvini che vuole togliere l'obbligo di vaccini. Coesione anche su questo?

«Ho una posizione totalmente opposta, come mamma ancor prima che come politico sono favorevole all'obbligo. Ma Salvini sa che nel programma comune questo tema non c'è, quindi non giudico sensibilità diverse. Se la pensassimo allo stesso modo su tutto saremmo un unico partito, no?».

Tornando alla Lombardia: come popolarità non sarebbe stata più forte lei di Attilio Fontana? In una campagna di un mese e mezzo conta.

«Fontana è un ottimo candidato, un professionista ma anche un amministratore di lunga esperienza e competenza. Sono convinta, come ha detto anche Alessandra Ghisleri, che tirerà fuori la sua cifra che è fatta di impegno, competenza e onestà. I lombardi apprezzeranno il suo profilo sobrio».

Diverso da quello di Maroni?

«Ognuno di noi ha la sua sensibilità, sono sicura che Fontana saprà fare bene. E, del resto, è chiaro che giochiamo per vincere: i sondaggi sono molto positivi, alla Lombardia noi teniamo tantissimo».

In campo avverso pensa che serviranno gli appelli del Pd e del sindaco di Milano Sala per l'unità della sinistra?

«Sala è un amministratore concreto ma difficilmente verrà ascoltato. Non faccio il tifo contro Gori: vogliamo vincere non per incapacità dell'avversario, ma per nostro merito. Anche a chiudere in due giorni accordi importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

